

■ L'OPINIONE

QUELLE “CONNESSIONI” DIMENTICATE DAL MONDO DELLA POLITICA ITALIANA

CARLO ROGNONI

“**L**e connessioni della politica”: è il titolo della lectio magistralis con la quale Pietro Grasso inaugurerà il quarto Festival della Comunicazione di Camogli, l'8 settembre. Se si guarda il vocabolario alla parola “connessione” si legge: “Stretta unione fra due o più cose; giuntura”. E anche: “Legame di relazione e interdipendenza”. Già! Ma allora? Si può immaginare una politica più “sconnessa” di quella di oggi?

Le “sconnessioni” più evidenti sono proprio all'interno delle potenziali alleanze che in teoria si dovrebbero candidare a governare l'Italia. In quella di centro sinistra: dove l'incredibile e per me incomprensibile astio con cui si tratta il Pd di Matteo Renzi rischia di tradursi in una sconfitta politica storica. E il test della Sicilia ci

darà probabilmente qualche ragione in più per riflettere sul masochismo delle sinistre italiane. In quella di centro destra: dove il vantaggio dello stare tutti insieme – da Forza Italia a Lega Nord a Fratelli d'Italia – ha già dato risultati straordinari in Liguria dove quella coalizione ha portato non solo alla conquista della Regione ma anche dei comuni storicamente governati dalla sinistra come La Spezia, come Genova, come Savona. Già! Ma quando si parla di un governo per l'Italia come possono stare insieme le idee di Berlusconi e di Salvini sull'Europa, sull'euro, sull'immigrazione? Potrà il tornaconto di questo tipo di alleanza superare le forti differenze che pure esistono fra queste leadership?

In mezzo a cotante “sconnessioni” chi rischia di guadagnarci di più in termini

elettorali è il Movimento di Beppe Grillo, il grande comico che non fa più ridere. Questo in teoria, perché in pratica alcune esperienze dimostrano – e penso a Parma, ma non solo – che i penta stellati non sono poi così uniti, non parlano affatto con una voce sola. Insomma, in diversi casi sembrano altrettanto sconnessi al loro interno quanto i loro avversari. Pensate anche solo alle possibili premiership di Di Maio o di Fico, due potenziali primi ministri (che dio ci aiuti e ci salvi!) che su temi come l'immigrazione hanno manifestato idee contrapposte. E non credo che possa bastare il mattatore Grillo per coprire con la sua personalità straripante le differenze che tormentano anche i Cinquestelle.

L'intervento è un estratto dell'articolo scritto per la newsletter dell'associazione “le radici e le ali” del Centro In Europa

